

Addio a mamma Rita, una vita in Africa dedicata ai bambini

Il lutto

La missionaria laica bergamasca si è spenta all'hospice di Borgo Palazzo. Domani a Dalmine i funerali

Per tutti era semplicemente «mamma Rita» perché, in quarant'anni di vita spesa per gli ultimi, è stata una madre per oltre mille bambini del Malawi: orfani di madri, padri o entrambi i genitori a causa di Aids, malaria, tubercolosi o mortalità da parto. Bambini a cui ha dato speranza e futuro, e che oggi la piangono. Si è spenta a 77 anni all'hospice di Borgo Palazzo, consumata da una malattia scoperta pochi mesi fa in Africa, Rita Milesi, missionaria laica bergamasca nata a Erve e poi trasferitasi in via Sant'Alessandro in città.

Donna forte e dal cuore immenso (fino a un ultimo gesto d'amore: la donazione delle cornee), dopo aver lavorato come infermiera e come educatrice al-

l'asilo nido di Dalmine, nel 1974 decide di dedicarsi ai bambini dell'Africa, tramite il Celim. Raggiunta la pensione, nel 1981 la sua scelta diventa totalizzante. Si trasferisce in Malawi e, in un piccolo stabile messo a disposizione dalla diocesi di Mangochi, inizia ad accudire i primi orfani aiutata da alcune donne del luogo: bambini rifiutati che trova abbandonati tra i cespugli o sul ciglio delle strade, malati e denutriti. Nel 2001 la diocesi vende l'edificio per problemi economici ma Rita, per non abbandonare i suoi bambini, vende tutti i suoi beni. Inizia così a prendere forma il suo grande sogno: la costruzione dell'orfanotrofio «Alleluia Care Center» nel villaggio di Namwera, inaugurato nel 2003 su un terreno donatole dai capi villaggio. Il centro accoglie i bimbi da zero a tre anni affidati dai centri sociali, abbandonati o lasciati dai parenti che non hanno possibilità economiche per crescerli, of-



Rita Milesi, al centro con l'abito azzurro, insieme ai suoi bambini

frendo loro assistenza, cibo, cure sanitarie e attenzioni, in attesa di essere reintrodotti nella loro comunità. Ma anche dopo il centro continua a seguirli fornendo cibo e beni di prima necessità. Nel frattempo il sogno di Rita si allarga, con la nascita di una scuola materna che oggi ac-

coglie 130 bambini, un grande orto, un allevamento di animali e due mulini. Da un anno è anche nata una scuola di cucito per insegnare un lavoro agli uomini del villaggio e la prima cosa realizzata sono state le mascherine: nel container che i sostenitori di Rita spediscono in Malawi nei

prossimi giorni, oltre ai generi di prima necessità ci saranno 25 macchine da cucire. Il centro è sostenuto da una rete di volontari e amici, prevalentemente bergamaschi, con donazioni private e l'appoggio di alcune onlus. Luigi Fusini di Dalmine, che ha realizzato il progetto dell'orfanotrofio, racconta: «Rita ha saputo farsi voler bene da tutti. Era nata per l'Africa, per dare un futuro a chi non l'avrebbe potuto avere e per questo ha anche trascurato la sua salute. Ora il nostro obiettivo è che il suo sogno continui a vivere». Anche il Centro missionario diocesano la ricorda: «Siamo sempre stati in contatto con lei e abbiamo seguito il bene che ha fatto in tutti questi anni - afferma il direttore don Massimo Rizzi -. In lei abbiamo visto quanto sia significativa la presenza di laici che hanno fatto della missione una scelta di vita. E che anche in tempi difficili come questi portano la loro attenzione a chi fa ancora più fatica». Rita si trova nella chiesetta di San Giorgio a Dalmine, i funerali si terranno domani alle 10.30 nella parrocchiale di San Giuseppe. Le sue ceneri riposeranno in Malawi sotto un albero, secondo la sua volontà.

Stefano Bani